

Rossella Tempesta ha pubblicato: “**Dolce domenicale a Gennaio**” plaquette con il pittore Davide Frisoni di Rimini, 1999; “**Alla tua porta**” prefato da Davide Rondoni, Walter Raffaelli Editore Rimini, 2000; “**Passaggi di Amore**” prefato da Elio Pecora, Edizioni della Meridiana, Firenze, 2007; in antologia “**Vicino alle nubi sulla montagna crollata**” a cura di Enrico Cerquiglioni, Campanotto, Udine, 2008; silloge “**Tutto, e la rivoluzione**” nell’antologia *Le amoroze risonanze* a cura di Mario Fresa, L’Arcafelice, 2009; in antologia “**Garzantina degli Scrittori inesistenti**” a cura di Aldo Putignano, Boopen Led, Pozzuoli, 2009; “**L’Impaziente**” prefato da Chiara De Luca, Boopen Led, Pozzuoli, 2009; “**Libro Domestico**”, con una nota di Rodolfo Di Biasio, Ghenomena, Formia, 2011; in antologia “**Animot**” a cura di Roberto Russo, Graphe Perugia 2014.

Suoi testi e interviste sono presenti in riviste letterarie e siti letterari, tra gli altri Poeti e Poesia, La Mosca di Milano, Versante Ripido, La Camera dello Sguardo, Graphe Perugia, ClanDestino, AttraVerso, Poesia, , Il Filo Rosso, Farepoesia , Graphie Cesena, La Recherche, Samuele Editore.

Per la sua poesia ha ricevuto i premi “Dario Bellezza”, “Salvatore Quasimodo”, “Miramare Poesia” “Hostaria dal Terzo”, “Sandro Penna”.

In versione ebook gratuito ha pubblicato “**Inequilibrio**” sul sito della rivista letteraria online La Recherche, a cura del poeta e fisico Roberto Maggiani.

È presente nell’antologia curata dalla poetessa Giovanna Rosadini “**Nuovi Poeti Italiani n. 6**” Einaudi 2012.

Il suo primo romanzo è “**La pigrizia del cuore**” edito da Edizioni Spartaco, Santa Maria Capua Vetere nel novembre 2017.

Ascolta il vento

Come il tuo sguardo azzurro
è l'alba della campagna.
Esiste solo l'oggi
e questo vento di scirocco
sui campi e sul mare.

Notizie da Israele

È sparita l'estate dall'armadio
sta tutta chiusa nelle scatole nascoste sotto il letto
eppure la stanza profuma di aria salmastra
e niente ha potuto la pioggia fitta dal cielo grigio,
niente.

Porta notizie quest'aria marina, dice che a Gerusalemme
arabi e ebrei hanno sfilato insieme per la pace
sulla King George.
Ma è stata solo una piccola cosa
e gli arabi parevano la minoranza.

Guarda la luce
sopra le nuvole dell'inverno
sale imperiosa, proietta in noi
il codice universale, ci chiama.

Attrae ogni molecola
l'andirivieni selvaggio dei gabbiani
sulla distesa d'acqua cilestrina.

E' passato un diluvio
e siamo ancora sopravvissuti.

Ho visto un albero immenso
il padre di tutti gli alberi
ho pensato ecco mio padre.

Ma mio padre è un esile faggio
il suo seme caduto a caso lontano dal filare
cresciuto sfasato, stranito dai venti.

Una volta vi facevano il nido gli uccelli giovani
poi sono volati troppo presto
gelati dalla sua silenziosa solitudine.

L'albero grande forse era il padre anche di mio padre
e aveva perso lontano questo suo figlio strano
cresciuto lungo e sottile

muto.

Avrei voluto che l'albero padre ci adottasse entrambi
me e mio padre
ci riabbracciasse nella sua corteccia di sughero
fino a riassorbirci nel tronco
a non darci più scampo
a riunirci per sempre.